

ATTUALITÀ **INIZIATIVE**

di Alberto Laggia
foto di Alberto Bevilacqua



QUESTA SETTIMANA: "I RACCONTI DELLA TERRA DI CANAAN"

L'ULTIMO CANTAST

«AMO SOPRATTUTTO RACCONTARE DELLE STORIE, IN UN TEMPO IN CUI GLI SCRITTORI SEMBRA ABBIANO SMARRITO LA DIMENSIONE EPICA E IL GUSTO DEL NARRARE. SONO L'EREDE DEGLI AEDI».

Metti insieme il suo profondo spirito religioso e quella sua "naturalissima" predisposizione alla narrazione e capisci subito che l'incontro letterario con la Bibbia prima o poi doveva fatalmente avvenire. **Carlo Sgorlon**, il grande scrittore friulano, autore di romanzi celebri come *Il trono di legno*, *La conchiglia di Anataj*, *Il filo di seta*, per citare solo tre dei tanti titoli che lo hanno reso uno dei più popolari romanzieri italiani viventi, non a caso è

stato definito dai critici il più "sacrale" dei nostri scrittori. Che significa guardare il mondo con gli occhi di chi coglie in esso un mistero indecifrabile, e insieme aver coscienza di far parte di un tutto che ci comprende. Una concezione così religiosa e spirituale della vita non può che essere attraversata da una frequentazione biblica assidua, interpellante.

Insomma è un'attrazione... sacrale quella che ha portato Sgorlon a realizzare questo prezioso scrigno di ritratti bi-

blici che sono *I racconti della terra di Canaan*: la rivisitazione di personaggi dell'Antico Testamento, figure popolarissime, realizzate dall'autore che rivendica da sempre la sua cifra "popolare".

E la Bibbia con la sua travolgente carica narrativa provoca in questo "bizzarro naïf, sorprendentemente colto" che è Sgorlon il piacere di narrare.

«In realtà, io amo soprattutto raccontare delle storie, in un tempo e in una civiltà come la nostra, in cui sembra che gli scrittori abbiano perlopiù perduto la dimensione epica e il gusto del narrare. Sono l'erede degli antichi cantastorie, degli aedi», confessa con l'orgoglio di chi sa di essere solitario perché antico



Accanto: lo scrittore friulano Carlo Sgorlon. In questa pagina alcuni dei personaggi biblici protagonisti de *I racconti della terra di Canaan*. Sopra: Ester accanto alle mura di Susa, di Filippo Lippi. In alto: Tobia e Tobio, di Bernardo Strozzi. In basso: Salomone, di Benedetto Antelami.



DIECI PERSONAGGI INQUIETI

Sono dieci "come i comandamenti" i personaggi biblici narrati nei *Racconti della terra di Canaan*. Si tratta delle vicende di Abramo, Sansone, Ruth, Saul, Assalonne, Salomone, Tobia, Daniele, Ester e Giuditta. E sono il precipitato di abbozzi pensati dall'autore dal 1958 al 1986.

Il tentativo di Sgorlon è quello di far emergere da queste notissime figure un tratto psicologico che le accomuna tutte: sono uomini e donne inquieti, alla ricerca, di fronte al mistero che è Dio e la vita, e a sentimenti che a volte travolgono tutto. La fedeltà al racconto biblico resta intatta, come la cronologia dei personaggi, ma lo "scavo" dello scrittore arriva a un'introspezione nuova che evidenzia contrasti e contraddizioni dell'animo umano, da una parte, e, dall'altra, la disposizione sublime a riconoscere la volontà divina e a seguirla fino in fondo.



ORIE

anticonformista. E poi alcuni dei suoi modelli letterari erano stati provocati e provati dalle Sacre Scritture: uno su tutti, il grande Thomas Mann, uno degli autori più amati dallo scrittore di Casacco (Udine).

L'occasione galeotta gli fu offerta nel 1989 dal carissimo amico Ferruccio Parazzoli, allora direttore degli Oscar Mondadori, che gli propose di cimentarsi in una raccolta di racconti biblici.

– **L'occasione per scrivere *I racconti della terra di Canaan* fu quindi provocata da altri...**

«Sì, ma non esitai ad accettare. L'idea mi allettava. Tant'è che conclusi la mia fatica in due soli mesi, quasi di getto».



– **Perché la Bibbia l'affascina?**

«Anzitutto, come dice il critico canadese Herman Northrop Frye, la Bibbia è l'archetipo, il grande codice di tutta la cultura occidentale. Un archetipo che ha determinato la mia cultura e le mie convinzioni religiose».

– **Un libro della Bibbia che le piace in modo particolare?**

«Il *Cantico dei cantici*, il *Libro di Giobbe* e l'*Ecclesiaste*: perché sono quelli più poetici».

– **La figura più intrigante?**

«Mi piace molto Giuditta. La trovo per quell'epoca un personaggio femminile arditissimo».

– **Il tema religioso è spesso fondamentale nei suoi romanzi. È così?**

«Il fatto religioso mi interessa molto. La mia, però, è un'adesione alla fede alla Luigi Giussani, cioè un'adesione al-

ATTUALITÀ INIZIATIVE

**L'ULTIMO
CANTASTORIE**

l'essere. Sì, leggo anche i teologi, ma il più delle volte non mi convincono fino in fondo. Dietro all'essere, alla nostra vita e a Dio non riesco che a vedere un grande mistero. So solo una cosa: che di certo non hanno ragione i materialisti atei, smentiti dalle più recenti scoperte e aporie scientifiche».

– Fisica e metafisica a parte, ritiene che le Sacre Scritture siano sempre attuali?

«Attualissime ed eterne, perché nell'uomo ci sono delle componenti perenni e nella Bibbia i sentimenti, le passioni umane che sono raccontate, sono riscontrabili ancora oggi».

– Insomma, per dirla come un noto biblista: nella Bibbia è di me che si parla, è di me che si tratta...

«Proprio così. Prendiamo la forza dell'eros, per esempio, che a volte è una pulsione travolgente. La Bibbia narra senza timori e censure questo sentimento che in certi casi porta alla perdita. Le Sacre Scritture raccontano spesso contraddizioni laceranti».

– In questo senso la Bibbia non è certo un testo puritano.

«Esatto. Ma anche per raccontare l'eros ci vuole sacralità, non la perversione in cui intingono la penna molti scrittori contemporanei».

– Che funzione ha la Bibbia oggi?

«È un antidoto alla cultura del nulla, all'esistenza non-etica. Nelle Sacre Scritture sta l'adesione all'essere, alla vita stessa. Sta il senso. La Bibbia comunica proprio la necessità di un'etica. I personaggi biblici a cui accadono le cose peggiori sono quelli che si allontanano dall'etica, perché sopraffatti dal desiderio di potere, come Saul, oppure dall'invidia, come Assalonne. L'Antico Testamento racconta in queste figure i peccati fondamentali della storia, le sue rovine, le guerre, gli imperialismi, anche quelli di oggi».

– Quali criteri ha seguito nella scelta



Sopra: *Giuditta*, di Giovan Paolo Cavagna. In basso: *Sgorlon con una copia della Bibbia in friulano voluta da monsignor Alfredo Battisti, vescovo di Udine dal 1973 al 2000.*

dei personaggi biblici da raccontare?

«Ho scelto solo quei personaggi che nella Bibbia hanno una certa consistenza psicologica, evitando quelli già rivisitati da grandi scrittori, come Giuseppe, per esempio, raccontato in modo sublime da Mann. Poi ho cercato figure popolari, note a tutti, come Sansone, Salomone o Giuditta».

– Il libro inizia con Abramo.

«Perché ritengo sia il più interessante di tutti. Abramo è il primo uomo che manifesta insofferenza religiosa nei

confronti del politeismo e di divinità spesso crudeli e infernali. È il primo tormentato dall'idea di un dio unico, Jahvè. E questa figura non poteva che appassionarmi».

– Pur rimanendo legato al racconto biblico lei però ne attualizza i personaggi. È così?

«Sì. Per esempio Assalonne, uno dei figli di Davide, rimanda simbolicamente alla figura dei ribelli al potere, che poi non sanno gestirlo e ne sono travolti. Come accadde nel '68».

– Facciamo polemica politica?

«Non ho mai avuto alcuna simpatia per i ribelli, per i trasgressori né per i rivoluzionari. Sono sempre stato un uomo d'ordine con un'etica precisa, e non mi sono mai piaciuti coloro che si propongono di cambiare il mondo da cima a fondo».

– Perché?

«Perché credo solo in un tipo di rivoluzione: quella che ognuno può fare su sé stesso. Cioè credo alla rivoluzione cristiana, che afferma che un uomo può cambiare dentro di sé».

– Con *I racconti della terra di Canaan* nel 1991 si è aggiudicato l'ennesimo premio, il Latina. Che ne pensa dei premi letterari?

«Molto bene, finché si vincono. È uno dei pochi modi per arrivare alla gente. Senza dover, per forza, passare in Tv».

ALBERTO LAGGIA

